

DETERMINA N. 9/GIU DEL 17 DICEMBRE 2021

Oggetto: Programma di attività del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2022.

IL GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DELLA PERSONA

VISTO il documento istruttorio, riportato in calce alla presente determina;

RITENUTO, per i motivi di fatto e di diritto riportati nel predetto documento istruttorio, che qui si intende richiamato interamente e condiviso in ogni sua parte, di disporre con propria determina in merito;

VISTI il comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona) e la lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia);

VISTO il parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica del dirigente del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia", previsto dal comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 30/2016;

DETERMINA

1. di approvare il programma di attività del Garante regionale dei diritti della persona per l'anno 2022 che, allegato alla presente determina sotto la lettera A), ne costituisce parte integrante e sostanziale;
2. di subordinare la realizzazione delle attività indicate nel programma di cui al punto 1 all'assegnazione delle necessarie risorse finanziarie come espressamente in esso quantificate;
3. di dare mandato ai competenti uffici del Servizio "Supporto agli Organismi regionali di garanzia" di porre in essere tutti gli atti necessari all'esecuzione della presente determina nonché ogni adempimento conseguente.

Giancarlo Giulianelli



DOCUMENTO ISTRUTTORIO

Normativa e principali atti di riferimento

- Legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona). Articolo 5, comma 1;
- legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia). Articolo 3, comma 1 e articolo 4, comma 1, lettera a).

Motivazione

Ai sensi del combinato disposto di cui al comma 1 dell'articolo 5 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona) e alla lettera a) del comma 1 dell'articolo 4 della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli organismi regionali di garanzia), il Garante regionale dei diritti della persona della Regione Marche (di seguito denominato Garante) è tenuto a presentare, entro il 15 settembre di ogni anno, all'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa regionale il programma di attività per l'anno successivo.

In attuazione di tali disposizioni, il Garante ha predisposto il Programma di attività per l'anno 2022.

Gli interventi e le iniziative che il Garante si è proposto di realizzare nell'anno 2022 sono principalmente volte a promuovere la cultura, la conoscenza e l'educazione della pratica dei diritti umani negli ambiti di sua competenza.

Accanto all'attività ordinaria, caratterizzata dalla presa in carico e dalla gestione delle segnalazioni, il Garante ha pertanto individuato iniziative e progetti volti a promuovere e favorire, in ciascun ambito di competenza, l'affermazione dei diritti della persona.

Esito dell'istruttoria

Date le risultanze dell'istruttoria, svolta per supportare il Garante nella redazione del programma di attività per l'anno 2022, è stata predisposta la presente determina.

Il sottoscritto, infine, visti l'articolo 6 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme sul procedimento amministrativo) e gli articoli 6 e 7 del decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n. 62 (Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165), dichiara, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa), che in relazione al presente provvedimento non si trova in situazioni anche potenziali di conflitto di interessi.

Il responsabile del procedimento
Francesca Valletti



PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO
“SUPPORTO AGLI ORGANISMI REGIONALI DI GARANZIA”

Il sottoscritto esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica in merito alla presente determina, ai sensi del comma 1 dell'articolo 3 della legge regionale 30/2016.

Il dirigente
Maria Rosa Zampa

La presente determina si compone di 38 pagine, di cui 35 pagine di allegati che costituiscono parte integrante della stessa.

Il dirigente
Maria Rosa Zampa



Programma di attività per l'anno 2022

Articolo 5, comma 1 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona) e articolo 4, comma 1, lettera e) della legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli Organismi regionali di garanzia)



PREMESSA

LE ATTIVITÀ

- 2.1 Le attività dell'ufficio del Difensore civico
 - 2.1.1 Aggiornamento di modulistica
- 2.2 Le attività dell'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza
 - 2.2.1 Diffusione della cultura della Mediazione
 - 2.2.2 Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori
 - 2.2.3 Monitoraggio sulle attività del sistema della tutela volontaria nella regione Marche
 - 2.2.4 Formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)
 - 2.2.5 Sport e minori stranieri non accompagnati: lo sport come inclusione
 - 2.2.6 Azioni a favore dei minorenni e giovani adulti sottoposti a procedimento penale
- 2.3 Le attività dell'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti
 - 2.3.1 Protocollo d'intesa e di collaborazione per la costituzione del Polo Professionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona – sede di Barcaglione
 - 2.3.2 Protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la casa di reclusione di Fossombrone tra il Garante, il Provveditorato Regionale per l'Emilia Romagna e Marche e l'Università di Urbino Carlo Bo
 - 2.3.3 Protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale sottoscritto con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche e gli Ambiti Territoriali Sociali ove insistono gli istituti penitenziari marchigiani
 - 2.3.4 Presa in carico delle segnalazioni
 - 2.3.5 Garanzia del diritto alla salute e all'assistenza sanitaria in carcere
 - 2.3.6 Monitoraggi negli Istituti penitenziari
 - 2.3.7 Monitoraggio sulla Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU)
 - 2.3.8 Aggiornamento di documenti, atti amministrativi e modulistica
- 2.4 Le attività dell'ufficio del Garante delle vittime di reato

LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI

- 3.1 La partecipazione agli osservatori e ai Tavoli interistituzionali del Difensore civico
- 3.2 La partecipazione agli osservatori e ai Tavoli interistituzionali del Garante per l'infanzia e l'adolescenza
- 3.3 La partecipazione agli osservatori e ai Tavoli interistituzionali del Garante per i detenuti
 - 3.3.1 Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria
 - 3.3.2 Rete dei Garanti territoriali
 - 3.3.3 Comitato Regionale di Coordinamento ex legge regionale 28/2008



I PROGETTI

- 4.1 I progetti del Difensore civico
 - 4.1.1 Progetto Marche e Territorio
 - 4.1.2 Ripristino dei rapporti col mondo associazionistico
 - 4.1.3 Macro Regione ed immigrazione
- 4.2 I progetti del Garante per l'infanzia e l'adolescenza
 - 4.2.1 Istruzione ed educazione: laboratori rivolti agli studenti della scuola secondaria di secondo grado
 - 4.2.2 Genius loci: la scoperta della propria identità culturale attraverso storie marchigiane sul palcoscenico
 - 4.2.3 Promozione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza: progetto di promozione delle attività delle associazioni operanti nella regione a favore della difesa della legalità
 - 4.2.4 Progetto "Villaggio digitale – buone pratiche di cittadinanza digitale"
 - 4.2.5 Progetto "Premio Macerata racconta giovani"
 - 4.2.6 Progetto diritto minorile e di famiglia
 - 4.2.7 Progetto per l'inclusione delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale "La punta della linguaccia"
 - 4.2.8 L'emergenza Coronavirus e le persone di minore età. La salute mentale dei minorenni
- 4.3 I progetti del Garante per i detenuti
 - 4.3.1 Salute
 - 4.3.1.1 Unità sanitaria mobile
 - 4.3.1.2. Telemedicina
 - 4.3.1.3 Progetto "Ascolto detenuti"
 - 4.3.2 Istruzione e formazione professionale
 - 4.3.2.1 Prosecuzione del Servizio Studi Universitari per il Polo Universitario Regionale presso la casa di reclusione di Fossombrone
 - 4.3.2.2 Istruzione e formazione professionale
 - 4.3.2.3 Agricoltura sociale in carcere
 - 4.3.2.4 Corso per allenatore di calcio
 - 4.3.2.5 Corso di fotografia
 - 4.3.3 Legalità
 - 4.3.3.1 Centro regionale per la mediazione dei conflitti (CRMC)
 - 4.3.3.2 Carcere e Scuola
 - 4.3.4 Cultura
 - 4.3.4.1 Progetto "Ora d'aria e La Punta della linguaccia"
 - 4.3.4.2 Progetto "Ristretti oltre le mura"
 - 4.3.5 Rieducazione, informazione e orientamento
 - 4.3.5.1 Sportello Informativo e di Orientamento (SIO)
 - 4.3.5.2 Progetto "Programma di Educazione alla Pace (PEP)"
 - 4.3.6 Famiglia: sostegno alla genitorialità
 - 4.3.7 Inserimento sociale e lavorativo dei detenuti
 - 4.3.7.1 Inserimento sociale e lavorativo dei detenuti dimittendi
 - 4.3.7.2 "Vantaggi della legge 22 giugno 2000, n. 193 (Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti)"
 - 4.3.8 Miglioramento della qualità della vita negli istituti penitenziari
 - 4.3.8.1 Fornitura di elettrodomestici
 - 4.3.8.2 Donazione abbonamenti quotidiani sportivi



4.3.8.3 Donazione di libri di lingua straniera alle biblioteche carcerarie

GLI STRUMENTI E LE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

- 5.1 Gli strumenti e le iniziative di informazione e comunicazione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza
 - 5.1.1 Gli incontri conoscitivi ed la creazione di reti per le azioni comuni
 - 5.1.2 Campagne di comunicazione
 - 5.1.3 Promozione delle iniziative realizzate/patrocinate dal Garante
 - 5.1.4 Nuovo logo del Garante
 - 5.1.5 Report delle attività svolte di raccolta e rilevazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione Marche
 - 5.1.6 La partecipazione a convegni, seminari e workshop
- 5.2 Gli strumenti e le iniziative di informazione e comunicazione del Garante per i detenuti
 - 5.2.1 Gli incontri conoscitivi e la creazione di reti per azioni comuni
 - 5.2.2 Campagne di comunicazione
 - 5.2.3 Promozione delle iniziative realizzate dal Garante
 - 5.2.4 La partecipazione a convegni, seminari e workshop
 - 5.2.5 Report delle attività di raccolta e di rilevazione
 - 5.2.6 La concessione dei patrocini

LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA DI SUPPORTO

LE RISORSE FINANZIARIE



PREMESSA

La legge regionale 28 luglio 2008, n. 23 (Garante regionale dei diritti della persona), al comma 1 dell'articolo 5, stabilisce che il Garante regionale dei diritti della persona (di seguito Garante) presenta all'Ufficio di presidenza dell'Assemblea legislativa regionale il programma di attività nei termini previsti dalla legge regionale 15 dicembre 2016, n. 30 (Organizzazione e funzionamento degli Organismi regionali di garanzia).

In attuazione delle su citate disposizioni legislative il Garante ha elaborato il presente documento programmatico che in sintesi delinea le linee di attività e le ulteriori progettualità che caratterizzeranno l'operato dell'Organismo di garanzia per l'anno 2022.

Fondamentale ricordare che nella regione Marche il Garante regionale dei diritti della persona svolge i compiti inerenti l'ufficio del Difensore civico, l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti nonché del Garante delle vittime di reato.

In particolare la figura del Difensore civico nasce come Ombudsman in Svezia, nel 1809, a seguito della rivoluzione svedese, che vide sottrarre alla monarchia gran parte dei propri poteri.

L'istituto ebbe talmente successo che fu esportato presso tutti i Paesi scandinavi e, ad esso, si affiancarono altre Autorità di garanzia.

I primi Enti territoriali a dotarsi della figura del Difensore civico furono le Regioni, poichè la nostra Costituzione non affida a queste la competenza giurisdizionale.

La Regione Marche ha istituito il Difensore civico regionale con legge regionale 14 ottobre 1981, n. 29 (Istituzione del difensore civico regionale), successivamente abrogata dalla vigente su citata legge regionale 23/2008.

Successivamente, la legge Statutaria Regione Marche 8 marzo 2005, n. 1, all'articolo 52, ne ha previsto l'inserimento nell'alveo delle Autorità Indipendenti.

In ambito nazionale, la figura è sempre stata osteggiata da più parti, ma sul finire degli anni novanta venne riconosciuta dalla legge Bassanini: l'articolo 16 della legge 15 maggio 1997 n. 127 (Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo), prevedeva l'estensione della tutela della difesa civica regionale anche alle amministrazioni statali periferiche, eccezion fatta per i poteri di riesame ex articolo 25, comma 4, della legge 7 agosto 1990 n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi).

Negli Enti territoriali minori (Province e Comuni), l'articolo 11, nonché gli articoli 127 e 136 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), vennero interamente dedicati alle competenze del difensore civico comunale, successivamente soppresso con la legge 26 marzo 2010, n. 42 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, recante interventi urgenti concernenti enti locali e regioni).

La necessità di ampliare la tutela anche nei confronti di Comuni e Province ha determinato la modifica dell'articolo 7, comma 2, lettera a) della legge regionale 23/2008, prevedendo, ex lege, la possibilità di stipulare convenzioni tra il Difensore civico regionale e detti enti.

Quanto alla figura del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, in particolare nell'anno 2022 ricorrerà il ventennale della sua istituzione: circostanza che sollecita un'ampia e poliedrica riflessione sul ruolo, le funzioni ed i compiti affidati dalla normativa



regionale a questa Autorità di garanzia.

La su citata legge regionale 23/2008 ha introdotto una riforma della precedente normativa del 2002 che aveva dato avvio nella regione Marche all'esperienza di un organo di garanzia che si occupasse dei diritti dei minori, seguendo l'esempio di altre due regioni italiane, Friuli Venezia Giulia e Veneto, le uniche che all'epoca avevano già provveduto a dotarsi di una tale Autorità.

Stanti le evoluzioni seguite da allora: a livello nazionale con l'istituzione dell'AGIA nel 2010, e a livello regionale con l'attivazione di molti altri Garanti regionali nonché del coordinamento nazionale dei garanti regionali, si evidenzia l'opportunità di una riflessione circa il ruolo sino ad oggi svolto dal Garante dell'infanzia nelle Marche ed un bilancio sui risultati raggiunti in termini di relazioni, rapporti di collaborazione interistituzionale e sull'efficacia delle azioni fino ad oggi messe in campo a tutela dei diritti dei minori, verificando punti di forza e criticità.

Quest'azione di riflessione critica sui compiti, sulle funzioni e sulle modalità di esercizio delle stesse, potrà divenire occasione per una definizione della mission dell'ufficio pienamente rispondente alle esigenze dei minori marchigiani, anche tenendo conto della particolarità del periodo storico che stiamo vivendo, dei riverberi di questo sulla crescita delle nuove generazioni e delle criticità che potranno essere rilevate.

Quanto poi, all'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti (di seguito Garante dei detenuti), è stato istituito con la medesima legge regionale 23/2008 che ne disciplina rispettivamente le funzioni svolte in autonomia e indipendenza, e l'ambito di intervento e modalità.

Nello specifico il Garante dei detenuti "concorre ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei diritti in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività. L'azione del Garante si rivolge all'amministrazione regionale, agli enti pubblici regionali, ai gestori o concessionari di servizi pubblici regionali o convenzionati con enti pubblici regionali che interagiscono con gli istituti di pena e gli uffici di esecuzione penale esterna con sede nelle Marche" nonché "nei confronti degli enti locali e delle aziende sanitarie cui sono conferite funzioni in materia dalla normativa regionale vigente".

Premesso che, in quest'ambito, per vittima di reato si intende qualsiasi persona fisica offesa dal reato, che, se minore, interdetta per infermità di mente o inabilitata, ovvero se deceduta, è sostituita ex lege dai soggetti indicati dall'articolo 90 del Codice di procedura penale e che l'ufficio del Garante regionale dei diritti della persona opera a favore delle persone fisiche, residenti o temporaneamente dimoranti o domiciliate nel territorio regionale, che siano vittime di uno dei reati indicati al comma 2 dell'articolo 14/bis della legge regionale 23/2008, il Garante promuove, garantisce e vigila sulla effettività dei diritti e degli interessi delle persone vittime di reato.

Anche nell'esercizio di queste funzioni, l'Organismo non è sottoposto ad alcuna forma di controllo gerarchico o funzionale e svolge con imparzialità la propria attività in piena autonomia organizzativa ed amministrativa e con indipendenza di giudizio e di valutazione.



2. LE ATTIVITA'

2.1 Le attività dell'Ufficio del Difensore civico

L'ufficio di Difensore civico è svolto a garanzia della legalità, della trasparenza, dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa, concorrendo ad assicurare e promuovere il rispetto della dignità della persona e la tutela dei suoi diritti ed interessi. Per le sue finalità, il Garante sinteticamente:

a) interviene d'ufficio o su richiesta dei soggetti di cui all'articolo 8 in riferimento a provvedimenti, atti, fatti, ritardi, omissioni o irregolarità compiuti da parte di uffici o servizi della Regione, degli enti, aziende ed agenzie dipendenti o sottoposti alla vigilanza della Regione, degli enti e delle aziende del Servizio sanitario regionale nonché degli enti locali, in forma singola od associata, su richiesta degli stessi, previa stipula di apposite convenzioni approvate dai rispettivi organi competenti;

b) può formulare proposte finalizzate al conseguimento di riforme legislative o amministrative, nonché sollecitare l'applicazione delle riforme stesse.

Il Garante può assistere, inoltre, i soggetti che versano in condizioni di particolare disagio sociale, dipendenti da ragioni economiche, culturali e di integrazione sociale, al fine di agevolare l'esercizio dei loro diritti nei rapporti con la pubblica amministrazione e in particolare nei procedimenti amministrativi cui sono interessati.

In altri termini l'attività del difensore civico regionale, si snoda, verticalmente, in tre versanti:

1. versante regionale istituzionale, volto a prevenire fenomeni di anomalie nei processi amministrativi e funzione di garanzia del buon funzionamento dei pubblici uffici. (articolo 52 Statuto Regione Marche e articoli 7-7bis-8-8bis-8ter-9 della legge regionale n. 23/2008).

2. versante residuale statale ex articolo 16 legge 127/1997, che allarga la sfera di competenza anche agli uffici statali periferici.

3. versante Enti locali ex articolo 7, comma 2, lettera a) della legge regionale n. 23/2008, che prevede la possibilità di stipulare apposite convenzioni con gli enti locali.

Invece orizzontalmente, la legge statale 241/1990, il decreto legislativo 19 agosto 2005 n. 195 (Attuazione della direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale), ed il decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33 (Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni), prevedono l'esercizio di riesame da parte del difensore civico regionale avverso diniego documentale, ambientale e civico/generalizzato, opposto da amministrazioni regionali e da Enti locali.

Esulano, da quest'ambito, le amministrazioni statali periferiche.

Stabilita la sfera di azione e definite, per sommi capi, le funzioni del difensore civico regionale, giova sottolineare che, tra tutte, la competenza di maggior successo, ad avviso della scrivente, sia l'intervento in materia di accesso agli atti.

Difatti, anche per evidenti ragioni di risparmio, i cittadini e i legali sogliono rivolgersi a quest'Ufficio, in via prioritaria, rispetto al tribunale amministrativo regionale.

Quindi, dire che il Difensore civico regionale, come affermato dagli ambienti



giurisdizionali, abbia sostanzialmente, fallito la propria mission iniziale, è totalmente errato, poichè è proprio nell'ambito delle competenze affidate dallo Stato, che ha conseguito i maggiori successi.

2.1.1 Aggiornamento di modulistica

Il modello di ricorso al Difensore civico regionale, avverso diniego ad accesso civico (articolo 5, comma 8 del decreto legislativo 33/2013) necessita di modifica al fine di evitare di indurre il cittadino nell'errore di ritenere che il ricorso al Difensore civico non sia, quale invece è alternativo rispetto al ricorso al Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza dell'Ente interessato.

2.2 Le attività dell'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza

In termini generali l'ufficio di Garante per l'infanzia e l'adolescenza è svolto al fine di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minori, anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989) e dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77, nonché dal diritto dell'Unione europea e dalle norme costituzionali e legislative nazionali vigenti.

2. Il Garante, in particolare:

- a) promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;
- b) collabora all'attività delle reti nazionali ed internazionali dei Garanti delle persone di minore età e all'attività di organizzazioni e di istituti internazionali di tutela e di promozione dei loro diritti. Collabora, altresì, con organizzazioni e istituti di tutela e di promozione dei diritti delle persone di minore età appartenenti ad altri Paesi;
- c) verifica che alle persone di minore età siano garantite pari opportunità nell'accesso alle cure e nell'esercizio del loro diritto alla salute e pari opportunità nell'accesso all'istruzione anche durante la degenza e nei periodi di cura;
- d) favorisce lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgano persone di minore età;
- e) segnala alle competenti amministrazioni pubbliche presenti sul territorio regionale, casi di bambini e ragazzi in situazioni di rischio o di pregiudizio per i quali siano necessari interventi immediati di tutela assistenziale o giudiziaria;
- f) rappresenta i diritti e gli interessi dell'infanzia in tutte le sedi regionali, secondo le modalità previste dalla presente legge;
- g) promuove, in accordo con la struttura regionale competente in materia, iniziative per la celebrazione della giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza;
- h) promuove la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini di minore età alla vita pubblica nei luoghi di relazione e nella scuola;
- i) vigila con la collaborazione di operatori preposti, affinché sia data applicazione su tutto il territorio regionale alle Convenzioni e alle normative indicate al comma 1;



- l) accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, vigila sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;
- m) interviene nei procedimenti amministrativi della Regione e degli enti da essa dipendenti e degli enti locali ai sensi dell'articolo 9 della legge 241/1990 ove sussistano fattori di rischio o di danno per le persone di minore età;
- n) cura, in collaborazione con il CORECOM, la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e promuove nei bambini e negli adolescenti l'educazione ai media;
- o) vigila sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche, per la salvaguardia e la tutela dei bambini e delle bambine, sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'infanzia stessa;
- p) segnala all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed agli organi competenti le eventuali trasgressioni commesse in coerenza con il codice di autoregolamentazione della RAI;
- q) istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori;
- r) promuove interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale;
- s) assicura la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;
- t) verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del minore straniero anche non accompagnato;
- u) vigila affinché sia evitata ogni forma di discriminazione nei confronti dei minori;
- v) collabora all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale;
- y) formula proposte e, ove richiesti, esprime pareri su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni;
- z) promuove, d'intesa con i competenti organi regionali e territoriali, la cultura della tutela e della curatela, anche tramite l'organizzazione di idonei corsi di formazione in collaborazione con la scuola regionale di formazione di pubblica amministrazione della Regione.

2.2.1 Diffusione della cultura della Mediazione

Il Garante intende curare e favorire lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgano persone di minor età. Inoltre, intende vigilare sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione e sollecitare le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela, ed infine promuove interventi a favore dei minorenni inseriti nel circuito penale.

A tal fine, verranno realizzate, in collaborazione con il Centro Regionale per la Mediazione dei conflitti -CRM- una serie di iniziative per promuovere l'attività di mediazione per adulti e minori, sia in ambito penale che sociale (mediazione familiare, scolastica, di quartiere, ecc).



2.2.2 Presa in carico delle segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori

L'accoglienza di segnalazioni relative alla violazione dei diritti individuali o collettivi dei minori, rappresenta una delle azioni fondamentali del Garante per l'infanzia e l'adolescenza della regione Marche.

L'art. 10 comma 1, della citata legge regionale 23/2008, elenca tra le funzioni del Garante, quella di vigilare sull'applicazione della Convenzione sui diritti del fanciullo, disponendo a tale scopo, che il Garante "accoglie le segnalazioni provenienti anche da persone di minore età, dalle famiglie, dalle scuole, da associazioni ed enti in ordine ai casi di violazione di quei diritti".

L'emergenza pandemica se, da un lato, ha certamente incrementato il disagio e le situazioni di pregiudizio per le giovani generazioni ha, dall'altro, acuitizzato le difficoltà correlate al funzionamento dei servizi di supporto alla crescita dei minori nonché la comunicazione interistituzionale in merito ai casi di presunta violazione dei diritti.

Si pensi, ad esempio, alle molteplici problematiche rilevate nei contesti scolastici, aspetti legati alla sicurezza ed alla continuità didattica che hanno distolto l'attenzione da situazioni, sempre molto complesse da rilevare, come i casi di trascuratezza, incuria, abbandono educativo dei minori, etc.

Si ravvisa, pertanto, l'urgenza di una revisione delle modalità di collaborazione con le istituzioni scolastiche in merito alle segnalazioni di presunte violazioni dei diritti.

Si rappresenta, inoltre, la necessità di una riflessione sulla possibilità di avvicinare gli stessi giovani alla segnalazione di violazioni dei loro diritti, direttamente all'autorità Garante, anche senza l'obbligo di intermediazioni di adulti, al fine di assicurare una maggiore prossimità alle nuove generazioni ed una maggiore rispondenza ai bisogni del territorio.

Si ritiene anche urgente provvedere ad una sensibilizzazione del territorio regionale in ordine ai diritti dei minori, che evidenzia anche le modalità di accesso all'Ufficio del Garante e le procedure di segnalazione.

Per quanto attiene la presa in carico delle segnalazioni ed il percorso che va dalla ricezione, all'approfondimento istruttorio, alla conclusione dell'iter del procedimento, si rappresenta l'opportunità di una ridefinizione delle procedure che assicuri la massima efficacia, tempestività dell'intervento e trasparenza .

2.2.3 Monitoraggio sulle attività del sistema della tutela volontaria nella regione Marche

Nell'ambito delle funzioni del Garante di sostegno e consulenza tecnico legale dei tutori e curatori dei minori verrà avviata una ricognizione sul territorio regionale, coinvolgendo Ordini professionali degli Avvocati, Tribunali ordinari ed il Tribunale per i minorenni delle Marche al fine di redigere un elenco aggiornato degli aspiranti tutori e curatori e per recensire i bisogni e criticità incontrate dagli stessi nell'esercizio delle loro funzioni a favore dei minori.

2.2.4 Formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati (MSNA)

In base alle indicazioni contenute nella legge 31 gennaio 2007 n. 47 (Attuazione della direttiva 2004/68/CE che stabilisce norme di polizia sanitaria per le importazioni e il transito nella Comunità di determinati ungulati vivi, che modifica le direttive 90/426/CEE e 92/65/CEE e che abroga la direttiva 72/462/CEE.), il



Garante intende proseguire nella formazione dei tutori dei minori stranieri non accompagnati.

La suddetta legge nazionale di settore demanda al Tribunale per i minorenni la tenuta di un apposito elenco, predisposto dal Garante per l'infanzia, a cui sono affidate la selezione e la successiva formazione.

Il tutore deve svolgere, a titolo gratuito, il compito di rappresentanza legale, perseguire il riconoscimento dei diritti del minore senza alcuna discriminazione, vigilare sui percorsi di educazione ed integrazione nonché sulle condizioni di accoglienza, sicurezza e protezione, ed amministrare l'eventuale patrimonio del minore di età.

Un'attività quella su delineata che nel complesso va a definire una nuova idea di tutela legale, espressione di genitorialità sociale e cittadinanza attiva: non solo rappresentanza giuridica ma anche e soprattutto una relazione con il minore che vada ad interpretare i suoi bisogni ed i suoi problemi.

2.2.5 Sport e minori stranieri non accompagnati: lo sport come inclusione

L'integrazione dei minori stranieri non accompagnati (MSNA), ovvero del minore privo di cittadinanza UE presente in Italia senza adulti legalmente responsabili, passa anche attraverso l'organizzazione di diverse attività tra cui quelle ludico-ricreativo ed in particolare sportive.

Tali attività danno la possibilità al minore, da una parte, di ritrovare la spensieratezza propria di questa età e dall'altra, di imparare a rispettare le regole e ad interagire in dinamiche di gruppo, e non da ultimo, favorire l'integrazione con la comunità locale e l'apprendimento della convivenza nella società civile del territorio ospitante.

Favorire, attraverso lo sport, l'integrazione dei minori stranieri non accompagnati durante la loro permanenza nel sistema di accoglienza è l'intenzione del Garante.

Sulle attività sportive rileva però l'impossibilità per i MSNA di poter giocare in squadre di calcio iscritte alla Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC) creando una disparità di trattamento rispetto ai coetanei di origine italiana.

In merito il Garante intende aprire tavoli di confronto con attori pubblici e privati coinvolti nel processo di tesseramento alle federazioni sportive (calcio, pallavolo, basket).

2.2.6 Azioni a favore dei minorenni e giovani adulti sottoposti a procedimento penale

In collaborazione con l'Ufficio di Servizio sociale per i Minorenni (U.S.S.M), il Garante intende promuovere interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale e/o collocati in comunità.

2.3 Le attività dell'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti

L'ufficio del Garante regionale dei diritti della persona, su segnalazione o di propria iniziativa:

1. assicura alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale che siano erogate le prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente;



2. verifica che i procedimenti amministrativi regionali, avviati d'ufficio o su istanza di parte, relativi a diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, abbiano regolare corso e si concludano tempestivamente nei termini di legge;
3. segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per i soggetti di cui all'articolo 13, comma 1, dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni che svolgono un'attività inerente ai diritti delle persone ristrette nella libertà personale e si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata, affinché questa assuma le necessarie iniziative;
4. supporta, nei limiti di legge, le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi, anche in ambito penitenziario o di restrizione della libertà personale;
5. promuove iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
6. può formulare osservazioni agli organi regionali competenti, in ordine ad interventi di carattere legislativo o amministrativo che riguardano le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;
7. può effettuare visite negli Istituti di pena, previa autorizzazione del Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, del d.p.r. 30 giugno 2000, n. 230
8. interviene nei confronti dei soggetti pubblici sopra citati in caso di verificate inadempienze che compromettano l'erogazione delle prestazioni previste in materia dalla normativa regionale vigente.

2.3.1 Protocollo d'intesa e di collaborazione per la costituzione del Polo Professionale presso gli Istituti penitenziari di Ancona - sede di Barcaglione

In attuazione del Protocollo d'intesa e di collaborazione - sottoscritto il 21 dicembre 2017 con la Regione Marche, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche - si intende proseguire la collaborazione con i soggetti del protocollo per dare continuità alle attività formative del Polo che prevedono la realizzazione di due azioni formative quella di aiuto cuoco (avviato nel novembre 2019 e di imminente conclusione) e l'avvio del corso di meccanica che prevede l'allestimento di un locale del carcere con le attrezzature necessarie alla realizzazione del corso. La durata del protocollo corrisponde al periodo di attuazione di entrambe le azioni formative.

Il protocollo prevede il "Tavolo Tecnico" del Polo Professionale, coordinato dalla Regione Marche e presieduto dall'Assessore competente in materia, che si riunisce con cadenza bimestrale, e che ha compiti di impulso, monitoraggio, valutazione, indirizzo, raccordo operativo, comunicazione e verifica dell'attività del Polo Professionale.

Tenuto conto che nel 2020 il Tavolo tecnico non si è mai riunito, si intende promuoverne la convocazione per avere un aggiornamento sulle azioni formative previste.

Inoltre, considerato che la partecipazione ai corsi professionali consente ai detenuti, che sono prossimi alla scarcerazione, di migliorare le proprie attitudini,



le capacità e le competenze professionali di matrice pratica nonché di acquisire una qualifica utile per il reinserimento socio lavorativo al termine della pena, si ha interesse a promuovere un nuovo ciclo formativo.

2.3.2 Protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del "Polo Universitario Penitenziario Regionale" presso la casa di reclusione di Fossombrone tra il Garante, il Provveditorato Regionale per l'Emilia Romagna e Marche e l'Università di Urbino Carlo Bo

E' stato sottoscritto in data 24 novembre 2021 un nuovo protocollo d'intesa con l'Università di Urbino Carlo Bo e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche per il mantenimento e il potenziamento del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone (costituito nel 2015).

Il precedente protocollo (Protocollo di intesa per la realizzazione del Polo Universitario Regionale di Fossombrone), scaduto il 22 luglio 2021, aveva l'obiettivo di costituire il Polo Universitario per consentire ai detenuti e agli internati, ristretti nella casa di reclusione di Fossombrone, il conseguimento dei titoli di studio di livello universitario; promuoverne l'accesso da parte dei detenuti ristretti in altri istituti penitenziari regionali ma in possesso dei requisiti previsti per il trasferimento a Fossombrone nonché di dedicare strutture, risorse e professionalità.

Tenuto conto che la privazione della libertà può essere di ostacolo per affrontare e portare a termine un percorso culturale di istruzione importante, quale quello universitario, si vuole dare continuità alla collaborazione e rafforzare un sistema integrato di opportunità volte a sostenere l'istruzione e la formazione universitaria dei detenuti.

Il nuovo Protocollo sottoscritto, in particolare prevede per il Garante l'impegno di supportare e promuovere le attività riguardanti il Polo contribuendo al buon andamento delle attività progettuali, facilitare, anche attraverso i propri canali istituzionali, la diffusione delle informazioni inerenti il Polo; sostenere, sulla base di apposita convenzione triennale e nei limiti delle risorse finanziarie annualmente disponibili, le attività previste dal progetto "Servizio Studi Universitari".

2.3.3 Protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale sottoscritto con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche e gli Ambiti Territoriali Sociali ove insistono gli istituti penitenziari marchigiani.

Il 29 maggio 2014 è stato sottoscritto con l'allora Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria Marche e gli Ambiti Territoriali Sociali dove insistono gli istituti penitenziari (1, 5, 7, 11, 18, 19, 22) un Protocollo d'intesa e di collaborazione in materia di interventi a favore di soggetti adulti sottoposti a provvedimenti restrittivi della libertà personale.

Il protocollo impegna le parti ad individuare, congiuntamente, le azioni prioritarie da promuovere ed attuare per la rieducazione e il recupero sociale delle persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, in considerazione dei progetti presentati dai singoli istituti penitenziari e dagli Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) con il coordinamento del Provveditorato. Prevede, altresì, che gli interventi da realizzare e l'analisi delle proposte progettuali da



attuare con il sostegno del Garante sono oggetto di valutazione in attraverso riunioni ed incontri specifici.

In attuazione di tale protocollo, che ogni anno viene tacitamente rinnovato, si intende promuovere la convocazione di un incontro con il PRAP, gli Ambiti Territoriali Sociali, i direttori degli Istituti penitenziari e l'UEPE per approfondire la tematica degli interventi attuati e presenti negli istituti penitenziari nonché sulle attività di recupero e di reinserimento sociale attivate dall'UEPE nei confronti delle persone che usufruiscono delle misure alternative alla detenzione per favorire azioni, progetti ed iniziative utili ad incrementare le opportunità rieducative e di recupero dei condannati.

2.3.4 Presa in carico delle segnalazioni

La presa in carico delle persone detenute si configura come un'attività particolarmente complessa e le segnalazioni possono essere effettuate in maniera individuale (o collettiva) dallo stesso detenuto, da familiari o dai legali di fiducia o, talvolta, dai volontari che prestano la loro opera all'interno delle carceri.

Le richieste vengono recapitate al Garante prevalentemente in modalità scritta: per mezzo lettera se inoltrata dai detenuti, tramite posta elettronica ordinaria o certificata o anche via telefono se le segnalazioni vengono effettuate dagli avvocati o dai familiari. Talvolta il Garante decide di segnalare alcune questioni d'ufficio, al termine dei sopralluoghi all'interno degli Istituti Penitenziari che normalmente vengono effettuati mensilmente, salvo il presentarsi di alcune particolari urgenze o criticità per cui si prevedono ulteriori visite verificatorie, e comunque è prassi oramai consolidata mantenere regolari contatti telefonici e ben scadenziati con il personale del penitenziario (educatori, comandanti della polizia penitenziaria e direttori) per il continuo monitoraggio della situazione.

Alle segnalazioni, segue un'attività istruttoria che prevede la ricerca di ulteriori informazioni, lo studio del caso e la verifica delle richieste.

Nel corso dell'istruttoria, il Garante può rivolgersi alle Amministrazioni competenti per chiedere chiarimenti, informazioni, spiegazioni e sollecitare gli adempimenti mediante raccomandazioni e inviti.

Le tematiche maggiormente affrontate riguardano i rapporti con i familiari, le questioni lavorative, sanitarie, trattamentali e il reinserimento sociale una volta concluso il percorso detentivo.

2.3.5 Garanzia del diritto alla salute e all'assistenza sanitaria in carcere

Nella complessità dell'ambiente penitenziario le persone private della libertà sono generalmente più vulnerabili alle malattie infettive e presentano un carico di malattia maggiore rispetto alla popolazione generale perché provengono da contesti sociali ed economici svantaggiati, in cui spesso l'accesso alle cure è limitato ed è più alta la prevalenza di fattori e comportamenti a rischio.

Quindi, già all'arrivo in prigione le loro condizioni di salute sono peggiori rispetto al resto della popolazione. Inoltre, il carcere, in quanto comunità chiusa, è più a rischio di focolai epidemici per talune malattie (da ultimo il Covid-19) e la condizione stessa di detenzione aumenta i rischi sanitari a causa dell'esposizione a fattori di rischio (ad esempio. fumo, scarsa igiene, limitata attività fisica), delle difese immunitarie indebolite da stress, nutrizione inadeguata e co-morbosità, e della stretta prossimità con altre persone dovuta a sovraffollamento e a condizioni strutturali degli istituti penitenziari non sempre



adeguate.

Le condizioni di vulnerabilità coinvolgono non solo le persone detenute, ma anche il personale, gli operatori e quanti a vario titolo, lavorando e frequentando il carcere, possono favorire ingresso, amplificazione e diffusione di malattie infettive dentro e fuori le strutture.

Pertanto, si intende migliorare il benessere della popolazione detenuta intensificando l'attività di osservazione delle condizioni di salute dei reclusi e garantire la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle malattie (non solo mentali). Nel contempo si vuole consolidare la collaborazione con il sistema sanitario regionale affinché vengano garantite risposte sempre più rapide alle problematiche sanitarie (anche mediante l'utilizzo della cartella sanitaria informatizzata unica regionale per tracciare il percorso clinico-assistenziale della persona detenuta e di supportare l'attività clinica dei professionisti in maniera interdisciplinare) nonché assicurare in tutti gli Istituti penitenziari uniformi livelli di assistenza sanitaria controllandone il suo funzionamento.

2.3.6 Monitoraggi negli Istituti penitenziari

Per assicurare ai detenuti la tutela della salute, la sicurezza e la migliore condizione di vita negli ambienti detentivi il Garante intende intensificare l'azione di monitoraggio negli istituti penitenziari che avviene sia attraverso percorsi distinti che mediante l'insieme di più attività di monitoraggio ed in particolare:

- Visita delle strutture penitenziarie e verifica delle condizioni di vivibilità dei detenuti

Per monitorare più frequentemente il sovraffollamento e le condizioni di vivibilità dei detenuti si intende incrementare le visite nelle strutture penitenziarie verificando le condizioni delle sezioni detentive, i locali di utilizzo comune, gli arredi e le attrezzature presenti nonché eventuali lavori di ristrutturazioni da prevedere o da completare.

Per agevolare la verifica delle problematiche strutturali e delle condizioni di vivibilità nonché riportare correttamente le informazioni sarà predisposto un documento utile a tale attività nonché a riepilogare i dati in un rapporto annuale.

- Colloqui riservati con i detenuti

Attraverso i colloqui con i detenuti sono continuamente monitorati il benessere e le condizioni di vivibilità all'interno dell'Istituto.

- Monitoraggi periodici degli istituti penitenziari

Si realizzano periodicamente attività di monitoraggi attraverso telefonate, lettere, indagini e questionari per la rilevazione dei dati relativi ai detenuti (presenza, genere, posizione giuridica, nazionalità), al personale di polizia penitenziaria (previsti ed effettivi in servizio) e agli operatori presenti (educatori), nonché alle attività trattamentali a favore dei detenuti (corsi scolastici, attività formative e ludiche). Le informazioni ed i dati rilevati che vengono anche rielaborati sono utilizzate dal Garante per svolgere la propria attività, rappresentare la situazione penitenziaria regionale nonché per raccolte in Report, periodici e/o conclusivi di fine anno, di carattere generale e tematico.

- Monitoraggio periodico sulla salute dei detenuti

Questo monitoraggio, anche in considerazione del difficile periodo causato dalla pandemia da Covid 19, viene intensificato nella frequenza per tutelare il più possibile la salute dei detenuti ed individuare tempestivamente le soluzioni.

Attraverso la collaborazione dei medici dei presidi penitenziari e il Responsabile Asur Marche della Sanità penitenziaria, vengono chieste informazioni e dati



sulla salute dei detenuti nei penitenziari e le patologie presenti (es. tossicodipendenti, affetti da HIV, Epatite C, soggetti psichiatrici), sono sollecitate visite specialistiche, accertamenti diagnostici e quant'altro necessario. Inoltre, sono assunte notizie sugli episodi di autolesionismo, decessi, suicidi e pazienti positivi al Covid. Le notizie sullo stato di salute vengono richieste sia attraverso lettere che con questionari, predisposti dall'Ufficio.

- Monitoraggio sulla sanità penitenziaria regionale

Il monitoraggio, da realizzare in collaborazione con la struttura regionale responsabile dell'Osservatorio Regionale sulla sanità penitenziaria e con l'Asur Marche, prevede, la visita dei locali dell'area sanitaria dei penitenziari, incontri con la Direzione e il personale medico e sanitario di ciascun istituto e la somministrazione di un questionario appositamente predisposto. I dati e le informazioni emerse ed acquisite vengono raccolte in Report tematici che oltre a far conoscere le risultanze del monitoraggio consentono ai vari Enti di definire i contenuti dei propri piani programmatici per organizzare l'assistenza sanitaria in carcere.

2.3.7 Monitoraggio sulla Residenza per l'Esecuzione delle Misure di Sicurezza (REMS) provvisoria "Casa Badesse" di Macerata Feltria (PU)

Le Residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza sono previste dalla Legge 30 maggio 2014, n. 81 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 marzo 2014, n. 52 recante disposizioni urgenti in materia di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari) per accogliere le persone affette da disturbi mentali, autrici di reati, a cui viene applicata dalla magistratura la misura di sicurezza detentiva del ricovero in ospedale psichiatrico giudiziario o l'assegnazione a casa di cura e custodia. La gestione della residenza e delle sue attività è di esclusiva competenza della Sanità mentre le attività di sicurezza e di vigilanza esterna nonché l'accompagnamento dei pazienti in ospedali o ad altre sedi sono svolte, tramite specifico accordo, d'intesa con le prefetture.

Il monitoraggio sulla REMS provvisoria "**Casa Badesse**" di Macerata Feltria (PU), accreditata dalla Regione per 20 posti letto, riguarda i pazienti, il personale e la presenza di eventuali episodi critici. Per quanto riguarda gli ospiti la verifica attiene alla numero di pazienti con la specifica del genere, provenienza, data di ingresso, tipologia di reato, posizione giuridica, data del fine pena e le informazioni sanitarie di pertinenza incluse le tipologie di patologia mentale. Interessa anche conoscere i pazienti in lista di attesa con il territorio di provenienza. Le informazioni ed i dati regionali acquisiti assieme a quelli nazionali, disponibili nel sito del Ministero della Giustizia, sono elaborati e riportati nel Report che viene presentato in un incontro con la stampa.

2.3.8 Aggiornamento di documenti, atti amministrativi e modulistica

Al fine di adeguare i documenti e gli atti di utilizzo dell'Ufficio ai mutamenti normativi e alle esigenze organizzative si intende procedere all'aggiornamento, revisione e modifica dei seguenti documenti e atti:

- **determina n. 5 del 4 marzo 2014** (legge regionale 23/2008 – Criteri e modalità per la concessione del Patrocinio da parte dell'Ombudsman della Regione Marche per iniziative e manifestazioni a carattere rilevante e per l'autorizzazione all'uso di segni distintivi) che disciplina la richiesta e la concessione del patrocinio, non oneroso, del Garante;
- **opuscolo informativo del Garante** che presenta le funzioni e le attività del



Garante in ciascun Ufficio di competenza;

- **opuscolo informativo del Garante dei diritti dei detenuti** che contiene le funzioni e le attività che l'organismo di Garanzia svolge nel settore specifico;
- **modulistica utilizzata dalle Amministrazioni pubbliche per realizzare progetti di interesse per lo svolgimento delle funzioni del Garante** (comune a tutti gli Uffici)
- **modulistica utilizzata nei colloqui con i detenuti** per accogliere la segnalazione e per aggiornare il fascicolo di riferimento;
- **modulistica relativa all'informativa sulla privacy e quella utilizzata per acquisire le previste autorizzazioni in materia di trattamento dei dati personali e sensibili** (settore detenuti);
- **carta dei servizi**. Verifica ed eventuale aggiornamento della carta dei servizi ai mutamenti normativi.

2.4 Le attività dell'Ufficio del Garante delle vittime di reato

L'ufficio del Garante svolge le seguenti funzioni:

- fornisce assistenza, pronta e gratuita, alle vittime di reato, mediante le informazioni in merito a:
 - a) tempi, modi e luoghi relativi alla presentazione della denuncia o della querela;
 - b) forme di assistenza psicologica, sanitaria, socio assistenziale, economica e legale che si possono ricevere e gli organismi ai quali rivolgersi per ottenerle, tra i quali gli ordini professionali di riferimento, anche per quanto attiene al patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti, nonché le modalità di risarcimento dei danni patrimoniali o non patrimoniali subiti e di erogazione di altri eventuali benefici da parte dello Stato, della Regione e di altri enti;
 - c) misure di assistenza e aiuto previste dalla legislazione regionale vigente.
- collabora con le competenti strutture regionali e degli enti del sistema regionale per un efficace accesso delle persone vittime di reato a trattamenti assistenziali e psicologici adeguati;
- promuove la collaborazione con il Garante per la protezione dei dati personali al fine di rendere effettiva la corretta applicazione della legislazione esistente in materia di trattamento dei dati personali e sensibili a tutela dei soggetti vittime di reato;
- può promuovere azioni affinché sia garantita l'effettiva disponibilità e accessibilità sul territorio regionale di strutture per l'orientamento e l'assistenza delle vittime;
- può proporre alle amministrazioni competenti misure atte a migliorare la funzionalità dell'attività amministrativa e segnalare eventuali condotte omissive;
- può intervenire nei procedimenti amministrativi, ai sensi dell'articolo 9 della legge 7 agosto 1990, n. 241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi) per assicurare ai soggetti vittime di reato la conoscenza degli atti amministrativi e giudiziari e il rispetto delle procedure e dei termini di definizione;
- promuove la partecipazione della Regione e realizza iniziative a favore delle vittime di reato in collaborazione con gli enti locali, le aziende per i servizi sanitari, le istituzioni scolastiche, le altre istituzioni, nonché le associazioni,



con particolare riferimento a quelle per la tutela dei diritti dei consumatori e utenti e altri soggetti, enti e associazioni non aventi scopo di lucro che, a qualsiasi titolo, operano negli ambiti e per le finalità di questa legge.

3. LA PARTECIPAZIONE AGLI OSSERVATORI E AI TAVOLI INTERISTITUZIONALI

3.1 La partecipazione agli Osservatori e ai Tavoli interistituzionali del Difensore civico

Il Garante assicurerà anche per l'anno 2022 la partecipazione al coordinamento nazionale dei difensori civici regionali, previsto dalla legge regionale che ha istituito la figura del Garante.

Inoltre, accanto alla tradizionale rete di scambio con altri Organismi regionali e nazionali è indicata la possibilità di intrattenere rapporti di collaborazione con Organismi internazionali di difesa civica che si occupano di diritti umani.

Il confronto delle pratiche operative e il reciproco scambio di sapere appare quanto mai necessario in una società sempre più globale e in continuo mutamento.

3.2 La partecipazione agli Osservatori e ai Tavoli interistituzionali del Garante per l'infanzia e l'adolescenza

Al fine di assicurare una costante e puntuale azione di monitoraggio della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, quale strumento essenziale per svolgere l'azione di promozione dei diritti dei minori, il Garante, assicurerà la propria partecipazione a tutti i tavoli regionali che pongano a tema aspetti relativi alla salute ed ai diritti delle nuove generazioni.

In particolare verrà assicurata continuità alla partecipazione del Garante ai seguenti Tavoli interistituzionali:

- **Tavolo regionale sull'affido**, coordinato dal Servizio Politiche sociali della Giunta regionale
- **Tavolo regionale sui minori fuori dalla famiglia**, coordinato dal Servizio Politiche sociali della Giunta regionale
- **Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile**, istituita dalla legge regionale 7 agosto 2017, n. 27 (Norme per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile) al fine di fornire consulenza e formulare proposte alla Giunta regionale circa le politiche finalizzate alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e per svolgere le funzioni di osservatorio sulle medesime aree tematiche.
- **Comitato sul bullismo, cyberbullismo, sexting e cyberpedofilia**, istituito con legge regionale 6 agosto 2018, n. 32 (Disciplina degli interventi regionali di carattere educativo per la prevenzione ed il contrasto dei fenomeni del bullismo, del cyberbullismo, del sexting e della cyberpedofilia).

Verrà inoltre assicurata continuità alle attività dell'**Osservatorio regionale sulle forme e condizioni di disagio adolescenziale e giovanile nella regione**



Marche, istituito nel dicembre 2020, in collaborazione con ASUR Marche, Tribunale e Procura minorile, ANCI Marche, CGM per l'Emilia Romagna e le Marche, ed avente sede presso l'Ufficio del Garante regionale.

3.3 La partecipazione agli Osservatori e ai Tavoli interistituzionali del Garante dei diritti dei detenuti

Il Garante dei diritti dei detenuti partecipa agli Osservatori e a differenti Tavoli interistituzionali nazionali, regionali e locali, in qualità di componente e in altri casi di invitato, collaborando ed offrendo il proprio supporto nell'individuazione e attuazione degli interventi a favore delle persone private della libertà personale. Per espletare le funzioni di competenza, spesso, il Garante, in raccordo con le Amministrazioni e gli Enti che operano a favore delle persone private della libertà personale, ha bisogno di strutturare le proprie attività con altre quali ad esempio la **partecipazione a tavoli di lavoro**, **l'organizzazione di consultazioni tematiche** e **l'adozione di pareri** che vanno ad inserirsi nei procedimenti amministrativi, normativi, governativi o parlamentari.

In particolare, in ambito nazionale il Garante, in qualità di componente della **Rete dei Garanti territoriali**, coordinati dal Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, partecipa ad esempio agli **incontri periodici**, offre il proprio **contributo alla Relazione annuale del Garante Nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale**, fornisce dati ed informazioni sui risultati dei propri monitoraggi e su quelli formalmente richiesti (rimpatri forzati), lo accompagna nelle visite ispettive, ecc..

Mentre, nel sistema istituzionale regionale, il Garante presenta all'Assemblea legislativa regionale il **programma di attività** e la **relazione sull'attività svolta** rispettivamente entro il 15 settembre ed entro il 31 marzo di ogni anno. La relazione sull'attività svolta può contenere, altresì, **osservazioni e proposte** che l'Ufficio di Presidenza può tramettere ai Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta regionale. Inoltre, il Garante può inviare al Presidente dell'Assemblea legislativa e della Giunta regionale apposite **relazioni** nei casi di particolare importanza e urgenza. Egli è **ascoltato dalle Commissioni assembleari** competenti, su sua richiesta o su invito delle Commissioni medesime, **dall'Assemblea legislativa regionale** e **dalla Giunta regionale**. Può rivolgere **raccomandazioni alle autorità politiche o amministrative** competenti. Per lo svolgimento delle proprie funzioni ha **diritto di accesso**, agli uffici della Regione e degli enti e delle strutture da essa dipendenti o convenzionati nonché alla documentazione necessaria.

E' componente del **Comitato Regionale di Coordinamento**, di cui alla legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti) e partecipa in veste di "invitato" alle attività dell'**Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria**. Per costruire forme strutturate di dialogo efficaci e al tempo stesso rispettose dell'autonomia e dell'indipendenza del Garante, vengono **stipulati protocolli** con istituzioni pubbliche e ordini professionali, **attivati tavoli tecnici tematici** e **gruppi di lavoro** per approfondire e promuovere temi di attualità di rilevante interesse per la tutela dei diritti dei detenuti. Per rafforzare gli interventi a favore delle persone private della libertà personale vengono stipulati **accordi**, ex legge 241/90, per la realizzazione congiunta di **progetti** di interesse comune. Un'ulteriore ed importante



modalità di intervento del Garante è rappresentata dall'**ascolto istituzionale dei detenuti ristretti negli istituti penitenziari (colloqui detenuti)**.

3.3.1 Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria

Per quanto concerne la presenza ad Osservatori regionali, il Garante partecipa, in veste di "invitato", alle attività dell'Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria che rappresenta uno dei principali organismi collegiali ai quali è affidata la definizione degli interventi strategici delle politiche sociali e sanitarie delle persone private della libertà personale.

Con DPCM del 1 aprile 2008 (recepito dalla Regione con DGR n. 1157/2008) è stato definitivamente concluso il passaggio della Sanità Penitenziaria dal Ministero della Giustizia alle Regioni e alle Aziende Sanitarie Locali. Per tale disposizione, in capo all'Amministrazione della Giustizia è rimasto solo un ruolo attivo di promozione, sensibilizzazione e impulso per la tutela della salute delle persone detenute.

Con DGR 1041 del 9 luglio 2012 la Regione, in attuazione del predetto DPCM del 1 aprile 2008, ha provveduto a modificare le precedenti linee di indirizzo generali sull'organizzazione delle funzioni sanitarie in ambito penitenziario e nei servizi minorili anche alla luce del nuovo assetto del sistema sanitario. Con tale delibera sono stati individuati due ambiti di coordinamento: il "governo istituzionale" del sistema regionale e la "gestione" dell'assistenza sanitaria penitenziaria. Il governo istituzionale coinvolge la Regione, l'ASUR, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione penitenziaria ed il Centro della Giustizia Minorile competenti territorialmente che, insieme, hanno istituito l'Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria (decreto n. 9/ARS del 3 ottobre 2012).

L'Osservatorio, coordinato dal dirigente della PF Mobilità Sanitaria ed Area Extraospedaliera del Servizio Sanità, provvede in particolare:

- al monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) di area, relativi al sistema assistenziale della medicina penitenziaria;
- alla verifica dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi a tutela della salute dei detenuti, degli internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale, garantendo, nel contempo, l'efficacia delle misure di sicurezza;
- al coordinamento dell'assistenza sanitaria per gli internati negli Istituti Penitenziari della Regione;
- all'elaborazione di specifici Piani regionali utili a rendere operativi quelli locali in maniera omogenea, nel rispetto dei Piani nazionali.

In merito, tenuto conto che tra le funzioni del Garante ci sono quelle di assicurare, alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, l'erogazione delle prestazioni inerenti la tutela della salute e di segnalare eventuali fattori di rischio o di danno alle medesime, si intende proporre alla Giunta regionale la modifica dei componenti dell'Osservatorio Permanente sulla Sanità Penitenziaria prevedendo la propria figura. Si ritiene che le funzioni di legge che regolano l'attività del Garante possano essere di utilità per contribuire a garantire la tutela della salute dei detenuti.

3.3.2 Rete dei Garanti territoriali

Nell'ambito interistituzionale nazionale il Garante partecipa attivamente alla **Rete dei Garanti territoriali**, coordinati dal Garante Nazionale dei diritti delle



persone private della libertà personale, costituita per promuovere il monitoraggio delle condizioni di vivibilità nei luoghi di privazione della libertà e delle relative problematiche nonché per favorire il dialogo istituzionale sulla tutela dei diritti fondamentali delle persone ristrette. Il Garante nazionale ha infatti il compito di vigilare affinché la custodia delle persone sottoposte alla limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme nazionali e alle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia. La rete dei garanti territoriali rappresenta un utile strumento per costruire un sistema coerente nelle diverse realtà locali (es. gestione della segnalazione e dei reclami, criticità negli istituti penitenziari, visite ispettive, telefonate, rapporti con i familiari). Per rafforzare il mandato istituzionale del Garante nazionale l'organismo regionale ha aderito alla **Rete NPM (Meccanismo di Prevenzione Nazionale)**, coordinata dal Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, che comporta l'impegno, nello svolgimento delle proprie attività di monitoraggio, di attenersi scrupolosamente ai principi stabiliti nel Protocollo ONU (contro la tortura e altri trattamenti o pene crudeli, inumani e degradanti – OPCAT). In particolare, all'indipendenza, all'autonomia e all'ampiezza del proprio mandato, alla riservatezza delle informazioni, a mantenere un atteggiamento cooperativo con le autorità responsabili della privazione della libertà, nell'ottica del miglioramento complessivo dei diversi sistemi. Un'ulteriore, importante, collaborazione è data dal **Monitoraggio dei rimpatri forzati (FAMI)** degli stranieri irregolarmente presenti sul territorio. Il progetto, previsto nell'ambito del Fondo Asilo Migrazione Integrazione 2014/2020 del Ministero dell'Interno (FAMI), ha l'obiettivo di rafforzare la tutela dei diritti umani e il rispetto della dignità delle persone nelle operazioni di rimpatrio, cooperando con le istituzioni interessate. Per garantire l'efficacia del monitoraggio e l'aderenza ai principi del diritto internazionale umanitario, il progetto punta al rafforzamento delle competenze tecnico-specialistiche delle persone che effettuano il monitoraggio e a garantire una maggiore trasparenza alle operazioni di rimpatrio forzato.

In merito, si intende continuare a rafforzare il mandato istituzionale del Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale e collaborare nelle diverse attività richieste, incluse quelle ispettive, e confermare la partecipazione attiva alla Rete dei Garanti territoriali.

3.3.3 Comitato Regionale di Coordinamento ex legge regionale 28/2008

Nel versante istituzionale regionale, il Garante dei detenuti è componente del **Comitato Regionale di Coordinamento**, di cui alla legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti), che ha una funzione consultiva e propositiva nei confronti della Giunta regionale per la predisposizione di piani e programmi, in materia sanitaria e sociale o concernenti le politiche attive del lavoro, istruzione, cultura e sport, a favore delle persone ristrette negli istituti penitenziari o in esecuzione penale esterna, ex detenuti nonché dei minorenni sottoposti a procedimento penale.

Il Comitato regionale di coordinamento che ha sede presso il servizio regionale competente in materia di politiche sociali, viene costituito all'inizio di ogni legislatura con decreto del Presidente della Giunta regionale (proclamazione del presidente del 30 settembre 2020 - ultimo DPGR n. 177/PRES del 13 settembre



2010).

In merito, per quanto sopra evidenziato, si intende promuovere presso la Giunta la costituzione del Comitato regionale di coordinamento e successivamente promuovere la sua convocazione per lo svolgimento dell'azione consultiva e propositiva prevista per l'attuazione degli interventi.

4. I PROGETTI

4.1 I progetti del Difensore civico

4.1.1 Progetto Marche e Territorio

Le contrapposizioni tra costa e montagna, che costituiscono aspetti diversi delle Marche, dettate dal concentramento della popolazione nelle aree urbane costiere, con conseguente spopolamento delle zone interne, hanno determinato bisogni diversi, sovente conflittuali, tra gli abitanti delle diverse aree.

Se l'entroterra lamenta la spoliatura dei servizi pubblici essenziali, il sovraffollamento costiero, non supportato da adeguati strumenti urbanistici, ha determinato il deprecabile fenomeno del degrado delle periferie urbane.

L'area collinare, per lungo tempo anello di congiunzione tra le opposte esigenze territoriali, negli ultimi venti anni è caduta in declino, non riuscendo neppure a rispondere ai propri bisogni interni.

Da anni, la Difesa civica regionale ha registrato queste criticità, scaturite da rivendicazione di diritti, contrapposti tra loro, che hanno finito col soffocare la media area collinare, che fungeva da filtro agli interessi diffusi.

La gravità della situazione, già appesantita dal decennio di crisi finanziaria, ha raggiunto l'apice con l'avvento della Pandemia Covid 19, che ha colto impreparato l'intero sistema istituzionale ed i relativi servizi pubblici.

Dal marzo 2020, la popolazione è vissuta alla giornata, impossibilitata a predisporre qualsiasi programma, che esulasse da un arco temporale, calcolato a mese, se non a giorni.

Le cosiddette "zone dimenticate" e le "zone terremotate di montagna" hanno sofferto l'acuirsi, oltre ogni dire, delle gravi problematiche esistenti.

L'intera popolazione, non solo marchigiana, si è vista catapultare in uno scenario bellico da chiusura di attività, perdite di posti di lavoro e buoni spesa, con funzioni di "tessere annonarie" del passato.

L'Ufficio del Difensore civico regionale si è trovato ad affrontare questi problemi inediti senza poter dialogare con i cittadini, a causa delle sistematiche chiusure degli uffici, determinati dall'emergenza sanitaria.

Ora, in questo desolante scenario sociale, il compito della Difesa civica non può allinearsi al passato, ma deve recuperare il terreno perso a causa della pandemia, ovvero deve essere proteso al ripristino dei diritti, precedenti all'era Covid, calmierando i bisogni delle diverse realtà attraverso una sorta di "Centro di ascolto", che sia in grado di filtrare le richieste dei cittadini, evitando sovrapposizioni e doppiopesismi nella cura degli interessi e nella tutela dei diritti.

4.1.2 Ripristino dei rapporti col mondo associazionistico

Si pensa al recupero dei rapporti con le Associazioni dei Consumatori e ad altre associazioni per sondare la qualità della funzione svolta dall'Ufficio del Difensore civico regionale e per acquisire nuovi spunti di riflessione circa la bontà dei servizi pubblici, in questo particolare periodo.



4.1.3 Macro Regione ed immigrazione

La Macroregione Adriatico-Jonica può costituire un quadro sinergico, volto a risolvere i problemi, legati ai flussi migratori, che si snodano via mare e fanno scalo prevalentemente presso il porto del capoluogo.

Un'efficiente ed efficace rete di collegamento istituzionale tra le aree interessate ai fenomeni migratori, consente di svolgere una proficua collaborazione con le Prefetture per offrire tutela effettiva anche ai minori stranieri non accompagnati e risponde, altresì, all'esigenza di far fronte ad un nuovo problema.

4.2 I progetti del Garante per l'infanzia e l'adolescenza

4.2.1 Istruzione ed educazione: laboratori rivolti agli studenti della scuola secondaria di secondo grado

Come già detto il Garante regionale dei diritti della persona, nello svolgimento dei compiti di Garante dell'infanzia e dell'adolescenza, promuove, in collaborazione con gli enti e le istituzioni che si occupano di minori, iniziative per la diffusione di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti nonché vigila affinché sia evitata ogni forma di discriminazione nei confronti dei minori (lettere a) ed u) della legge regionale n. 23/2008).

All'interno del richiamato quadro normativo, il Garante intende proseguire nell'anno 2022 il progetto appena avviato presso gli istituti scolastici di secondo grado, in sinergia con la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna, azioni per diffondere la cultura della parità, del rispetto delle differenze di genere attraverso la realizzazione di "Laboratori per l'affermazione di sé grazie alla cultura del rispetto e della parità ed il contrasto di ogni forma di discriminazione, stereotipo e pregiudizio".

4.2.2 Genius loci: la scoperta della propria identità culturale attraverso storie marchigiane sul palcoscenico

L'iniziativa che il Garante intende realizzare è quella di aiutare i ragazzi a "catturare" il genius loci attraverso la storia.

Storia e leggenda costituiscono, infatti, l'humus intorno alle quali si concentra tale iniziativa che intende porre l'attenzione ai luoghi in cui il minore vive, con l'intento di condurlo a riflettere sulla peculiarità del proprio territorio.

Il progetto prevede l'utilizzo del teatro, come strumento di riflessione critica e creativa, per acquisire informazioni e attivare riflessioni allo scopo di ottenere una maggiore profondità di analisi e consapevolezza riguardo agli avvenimenti storici ed ai loro personaggi.

4.2.3 Promozione della cultura dell'infanzia e dell'adolescenza -progetto di promozione delle attività delle associazioni operanti nella regione a favore della difesa della legalità

Il Garante intende promuovere la realizzazione di progetti socio-educativi improntati alla sperimentazione di processi di incontro, riflessione e arricchimento reciproco sui temi della legalità, della cittadinanza attiva e della conoscenza del fenomeno mafioso, nonché sulla conoscenza ed il corretto utilizzo dei social network.



In particolare, grazie a collaborazioni interistituzionale con la Giunta regionale, si favorirà la crescita e lo sviluppo di una cultura di legalità, di rispetto, di educazione civica e di impegno sociale, di conoscenza del fenomeno mafioso, di contrasto ai pericoli che derivano da un utilizzo improprio o non accompagnato di Internet da parte di minori (adescamenti in rete, cyberbullismo, pedopornografica), prevenzione e riduzione dei fenomeni di bullismo negli istituti scolastici del territorio marchigiano.

Finalità di tale collaborazione è quella di creare le condizioni operative per agevolare l'intervento della Regione Marche e del Garante nella realizzazione di progetti promossi dal Ufficio Scolastico Regionale, che vedono come principali destinatari gli allievi, gli insegnanti e le famiglie del circuito scolastico pubblico della Regione Marche.

4.2.4 Progetto “Villaggio digitale – buone pratiche di cittadinanza digitale”

Il Garante intende dare continuità al Festival “Villaggio digitale”; tale progetto già realizzato nell'annualità precedente nei Comuni di Appignano e Macerata con la partecipazione dell'Università di Macerata, Camerino e la politecnica della Marche e l'Asur AV3 Dipartimento dipendenze patologiche è un contenitore di iniziative per la prevenzione dei rischi legati all'uso della Rete e delle tecnologie. L'iniziativa, alla quale il Garante aderisce, coinvolge studenti, docenti, cittadini, associazioni, ordini professionali e di categoria, aziende, i Comuni coinvolti, per acquisire informazioni e attivare percorsi di comprensione, allo scopo di ottenere una maggiore profondità di analisi e consapevolezza riguardo ai fenomeni dell'era digitale, delle risorse ed ai pericoli da cui sono caratterizzati, riportando le condotte del cittadino digitale ad un giusto equilibrio, senza rimanervi vittime e dipendenti.

4.2.5 Progetto “Premio Macerata racconta giovani”

Il Garante, in collaborazione con il comune di Macerata, intende continuare a sostenere la realizzazione dell'iniziativa “Premio Macerata racconta giovani” che si svolgerà all'interno delle attività del festival letterario nazionale “Macerata racconta”.

L'obiettivo del progetto è quello di favorire momenti di socializzazione tra ragazzi sviluppando la conoscenza e l'importanza di lavorare in gruppo ed esprimere liberamente la loro creatività.

4.2.6 Progetto “diritto minorile e di famiglia”

Il Garante, valutati i soddisfacenti risultati ottenuti dalla realizzazione con l'Università politecnica della Marche- Dipartimento di Management- del progetto in materia di diritto minorile e di famiglia, ritiene importante dare continuità al medesimo anche alla luce del processo di riforma della giustizia ed in particolare all'istituzione del Tribunale della Famiglia.

4.2.7 Progetto per l'inclusione delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale “La punta della linguaccia”

Il Garante intende proseguire con i laboratori volti a promuovere la poesia e la letteratura; in particolare oltre a quelli i cui destinatari sono i detenuti come nel progetto “Ora d'aria”, anche con i bambini con il progetto “La punta della linguaccia”, in cui il laboratorio è dedicato alla lettura delle poesie scritte dai detenuti sulla propria infanzia ed alla scrittura di poesie dedicate dai bambini ai



detenuti.

4.2.8 L'emergenza Coronavirus e le persone di minore età. La salute mentale dei minorenni

La pandemia da coronavirus ha repentinamente cambiato abitudini e stili di vita di tutte le persone in tutto il mondo ed in particolar modo ha avuto effetti sulla salute mentale delle persone di minore età a causa della compressione di diritti fondamentali quali quelli alla socialità, all'apprendimento a scuola, al gioco e allo sport, al vivere in un ambiente capace di restituire serenità ed equilibrio.

Il Garante intende porre al centro del suo impegno la tutela della salute mentale attraverso progetti che mirano a fotografare lo stato attuale del benessere affettivo e relazionale di bambini, preadolescenti ed adolescenti della Regione Marche, al fine di promuovere interventi, quali studi e ricerche, i cui risultati saranno sottoposti all'attenzione della Giunta regionale e dell'Assemblea legislativa regionale al fine di elaborare eventuali azioni normative utili ad affrontare efficacemente l'impatto della pandemia sulla salute mentale e per la gestione dell'ansia e dello stress derivanti dall'isolamento e dalla paura.

4.3 I progetti del Garante dei diritti dei detenuti

Nell'ambito delle azioni finalizzate a migliorare la qualità della vita all'interno degli istituti penitenziari, al recupero e alla reintegrazione sociale, si intende rafforzare la collaborazione con le Amministrazioni ed Enti che si occupano di detenuti per promuovere progetti ed iniziative utili a tutelare la salute ed implementare le attività trattamentali quali ad esempio la diffusione dell'istruzione, della formazione professionale, della cultura, dell'attività motoria.

4.3.1 Salute

4.3.1.1 Unità sanitaria mobile

Per migliorare l'assistenza sanitaria di base e limitare le visite ambulatoriali specialistiche in ospedale dei detenuti si intende promuovere la messa a disposizione, da parte della Croce Rossa Italiana, di una o più "Unità Sanitaria Mobile".

Tali unità, dotate di moderne tecnologie, possono offrire ai detenuti un punto di riferimento per effettuare i controlli sanitari non disponibili nel carcere quali ad esempio visite mediche specialistiche, esami radiologici, accertamenti cardiologici, prove di funzionalità respiratorie, audiometriche, etc.

L'Unità Sanitaria Mobile, oltre ad offrire regolari controlli sanitari utili a monitorare il benessere fisico delle persone ristrette può essere utilizzata anche come riferimento per tenere campagne di informazione sulla salute (es. alimentazione sana e le buone pratiche per metterla in atto, informazioni sull'assunzione di alcolici, droghe, fumo, malattie infettive e trasmissibili, etc.)

4.3.1.2 Telemedicina

Per migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria negli Istituti penitenziari e quindi le cure e la salute dei detenuti si intende promuovere l'utilizzo dello strumento della "telemedicina" nelle carceri.

Con il termine "telemedicina" si intende l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione digitali, come computer e dispositivi mobili, per accedere ai



servizi sanitari da remoto e gestire l'assistenza sanitaria nelle carceri. Le persone detenute, a causa dei contesti di provenienza, hanno bisogno di interventi di cura rilevanti ed urgenti pertanto la telemedicina ed il teleconsulto possono rappresentare una soluzione al miglioramento dell'accesso alle cure nelle carceri (visite, diagnosi, consulti e refertazioni più rapidi, monitoraggi delle patologie croniche più costanti, interventi di emergenza più veloci, condivisione in tempo reale delle informazioni, colmare la carenza dei medici di medicina generale e di specialisti (non solo psichiatri), sopperire le difficoltà economiche, etc.).

4.3.1.3 Progetto “Ascolto detenuti”

Per tutelare la salute mentale e migliorare il benessere psicologico dei detenuti si intende promuovere l'attivazione di un Servizio di consulenza psicodinamica dedicato all'ascolto e all'analisi delle esperienze infantili e adolescenziali dei reclusi. Lo spazio di ascolto è rivolto ai detenuti condannati per reati con violenza agita, che abbiano compiuto in carcere atti di autolesionismo ed inclusi in programmi trattamentali. La funzione del progetto è quella di offrire consulenza online per fare ordine psichico, riconoscere e dare collocazione alle problematiche conflittuali del soggetto al fine di stimolarne le risorse e la consapevolezza di sé.

4.3.2 Istruzione e formazione professionale

4.3.2.1 Prosecuzione del Servizio Studi Universitari per il Polo Universitario Regionale presso la casa di reclusione di Fossombrone

In attuazione dell'imminente sottoscrizione del nuovo Protocollo d'intesa per il mantenimento e il potenziamento del Polo Universitario Penitenziario Regionale presso la Casa di reclusione di Fossombrone, tra il Garante, l'Università di Urbino Carlo Bo e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria dell'Emilia Romagna e Marche, si conferma l'impegno a supportare e promuovere le attività formative del Polo. Tenuto conto che lo studio universitario rappresenta un importante strumento di recupero e di trattamento rieducativo dei detenuti si intende sostenere in particolare, sulla base di apposita convenzione triennale, da sottoscrivere con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Urbino e nei limiti delle risorse finanziarie annualmente disponibili, le attività previste dal progetto “Servizio Studi Universitari”. Il progetto, attivo nel Polo Universitario dal 2018, si propone di accompagnare e supportare gli studenti-detenuti nell'attività di orientamento, nello studio, nella gestione dei libri di testo, nella preparazione degli esami, negli incontri con i docenti e, nel contempo, di sostenere gli insegnanti nel piano didattico delle lezioni. L'attività svolta negli anni colloca il Polo di Fossombrone tra quelli più attivi in Italia sia per la varietà dell'offerta formativa (9 corsi di laurea), sia per il numero degli iscritti (21 di cui uno seguito fuori in quanto scarcerato) che per la tipologia di assistenza allo studio.

4.3.2.2 Istruzione formazione professionale

Per garantire a tutti i detenuti pari opportunità di accesso allo studio si intende rilevare in ciascun Istituto penitenziario marchigiano i bisogni culturali e formativi dei reclusi per sostenerli e supportarli nei contatti con le scuole, gli atenei e gli enti di formazione attraverso la stipula di protocolli d'intesa e/o convenzioni.



4.3.2.3 Agricoltura sociale in carcere

Si intende confermare la collaborazione, avviata a partire dal 2017, con l'ASSAM, soggetto attuatore della Regione Marche per le attività di formazione, assistenza tecnica ed operativa nel settore dell'agricoltura, e con la Direzione degli Istituti penitenziari di Ancona, per supportare, incentivare e migliorare le attività trattamentali nel settore agricolo a favore dei detenuti.

La Casa di reclusione di Ancona Barcaglione, infatti, costituisce una struttura pilota per la realizzazione di progetti di agricoltura sociale. Le attività agricole costituiscono per i detenuti un importante strumento rieducativo e formativo in quanto oltre a rappresentare un ponte tra il carcere e la comunità libera (ingresso docenti, tutor, agricoltori, ecc.) offrono conoscenze ed esperienze agricole che i detenuti potranno utilizzare al termine della pena per il reinserimento lavorativo e sociale.

La positiva ricaduta del progetto sui detenuti, in termini di risocializzazione, aggregazione e formazione, portano a confermare il supporto del Garante a tale progettualità da estendere, eventualmente di interesse, ad altre strutture penitenziarie del territorio regionale.

4.3.2.4 Corso per allenatore di calcio

Per sostenere il benessere psico-fisico dei detenuti, favorire il percorso rieducativo alla legalità ed offrire maggiori opportunità di reinserimento socio-lavorativo al termine della detenzione, si intende promuovere, in collaborazione con la Federazione Italiana Giuoco Calcio (FIGC), l'avvio di un corso per conseguire il patentino di allenatore di calcio da tenere in tutti gli istituti penitenziari marchigiani. Il corso, articolato in lezioni pratiche e teoriche di tecnica, tattica e regolamenti saranno impartiti da insegnanti accreditati.

4.3.2.5 Corso di fotografia

Si intende promuovere negli istituti penitenziari marchigiani un corso formativo di base sulla fotografia con l'obiettivo di divulgare tra i detenuti sia l'arte della fotografia come espressione ludico-manuale (es. osservazione, inquadratura, composizione dell'immagine, gestione della luce ecc.) sia come percorso introspettivo per imparare a vedersi e a raccontarsi attraverso l'immagine (ne è l'esempio l'osservazione del proprio autoritratto). A fine corso, i migliori scatti realizzati, potranno far parte ad esempio di una mostra interna ed esterna al carcere, di un calendario o raccolte in una pubblicazione.

4.3.3 Legalità

4.3.3.1 Centro regionale per la mediazione dei conflitti (CRMC)

Il Centro, istituito con la legge regionale 13 ottobre 2008, n. 28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria a favore degli ex detenuti) e s.s.m., è lo strumento attraverso il quale viene erogato il servizio di mediazione dei conflitti in ambito penale, civile e sociale (scuola, famiglia, etc.) sia a favore dei minorenni che di adulti non solo su mandato dell'Autorità giudiziaria ma anche su richiesta di amministrazioni pubbliche ed enti locali (ad esempio Ambiti Territoriali Sociali).

In particolare, il servizio promuove lo sviluppo di politiche di giustizia riparativa e



di cura delle relazioni a favore delle vittime di reato.

Per l'importanza che riveste si intende promuovere nel territorio la conoscenza del Centro Regionale per la mediazione dei conflitti per offrire alla vittima uno spazio di attenzione e all'autore di reato una responsabilizzazione rispetto all'offesa arrecata e al danno causato oltre alla possibilità di far emergere emozioni, stati d'animo, pensieri legati al fatto-reato in un contesto protetto e neutro nonché di riflettere sul valore della riparazione.

4.3.3.2 Carcere e Scuola

Si intende riprendere l'attività di coinvolgere le scuole, i dirigenti scolastici, gli insegnanti e gli alunni nel dialogo con le persone che operano nell'ambito penitenziario, che vivono o hanno vissuto la reclusione. Lo scopo è quello di avvicinare gli studenti alle tematiche della legalità, del rispetto degli altri, favorendo una maggiore consapevolezza dei propri comportamenti, e nel contempo offrire ai detenuti un'occasione di confronto con la società esterna e di riflessione sul proprio vissuto.

4.3.4 Cultura

Per sostenere il percorso rieducativo delle persone private della libertà personale si intende sostenere le attività volte a favorire la cultura, l'aggregazione, la socializzazione quali ad esempio, incontri con personaggi di rilievo della letteratura contemporanea, concorsi letterari, poesia, scrittura creativa e giornalistica, gruppi di lettura, laboratori musicali, teatrali, cinematografici, fotografici.

4.3.4.1 Progetto "Ora d'aria e La Punta della linguaccia"

Si intende confermare la collaborazione con il Comune di Ancona nella realizzazione del progetto "Ora d'aria e La Punta della linguaccia" che, inserendosi nel Festival di poesia La Punta della Lingua, prevede di portare, anche per l'edizione 2022, la poesia in carcere e tra i bambini. I laboratori si intersecheranno tra loro creando un legame tra il mondo dei detenuti e quello dell'infanzia attraverso uno scambio di componimenti e di letture. La poesia, si pone dunque come mezzo di espressione e di elevazione culturale per sviluppare nei detenuti la creatività nonché migliorare il livello linguistico e culturale.

4.3.4.2 Progetto "Ristretti oltre le mura"

Per promuovere la cultura cinematografica, l'integrazione sociale e la solidarietà si intende rinnovare la collaborazione con il Comune di Ancona nella realizzazione della manifestazione di arte e cultura cinematografica "Corto Dorico Film Festival" attraverso il progetto "Ristretti oltre le mura". Come avvenuto nelle precedenti edizioni, i detenuti degli istituti penitenziari che sono interessati a partecipare al progetto saranno coinvolti nella visione in anteprima di cortometraggi finalisti del festival e parteciperanno, in qualità di giurati, all'individuazione del miglior corto che sarà premiato nella serata conclusiva dell'iniziativa.

4.3.5 Rieducazione, informazione e orientamento

4.3.5.1 Sportello Informativo e di Orientamento (SIO)

Lo Sportello Informativo e di Orientamento (SIO) è un progetto realizzato, su



proposta dell'Ufficio del Garante, dal Comune di Ancona presso gli Istituti penitenziari di Ancona, sede di Montacuto e Barcaglione.

Lo Sportello, attivato a marzo 2020, è rivolto alle persone in stato di detenzione con la finalità di offrire ascolto, informazione e orientamento sull'accesso ai diritti, nonché di sostegno e accompagnamento ai dimittendi nel reinserimento nella società (es. assistenza pratiche sanitarie pensionistiche, ricongiungimenti familiari, avvicinamenti, pratiche automobilistiche, ricerca occupazione, alloggio, etc.).

Tenuto conto della risposta molto positiva, riscontrata dalla popolazione detenuta, all'attività dello Sportello si conferma la disponibilità a collaborare con il Comune di Ancona per garantire la prosecuzione del progetto nonché ad attivare i contatti con gli Ambiti territoriali Sociali di riferimento degli istituti penitenziari marchigiani (Pesaro, Fossombrone, Fermo, Ascoli Piceno).

4.3.5.2 Progetto “Programma di Educazione alla Pace (PEP)”

A sostegno del percorso rieducativo dei detenuti ed offrire maggiori opportunità di riscatto si intende collaborare con la Commissione regionale per le pari opportunità tra uomo e donna nella realizzazione del progetto “Programma di Educazione alla Pace (PEP)” da realizzare nella sezione femminile della casa circondariale di Pesaro.

Il progetto, oggetto di un protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e l'Associazione Percorsi Onlus, è considerato un valido strumento di rieducazione del condannato e di reinserimento dello stesso nella società in quanto offre un percorso incentrato sull'esplorazione del significato di pace personale e sulla scoperta delle proprie risorse interiori.

4.3.6 Famiglia “Sostegno alla genitorialità”

Per tutelare i legami familiari e i rapporti genitoriali tra i detenuti e la propria famiglia si intendono promuovere attività e azioni di sostegno alla genitorialità al fine di mantenere la relazione genitore figlio durante la detenzione e rafforzare la responsabilità genitoriale dei detenuti nei confronti dei figli minori.

4.3.7 Inserimento socio-lavorativo dei detenuti

4.3.7.1 “Inserimento sociale e lavorativo dei detenuti dimittendi”

Non appena sarà ultimata l'indagine conoscitiva sui detenuti dimittendi negli istituti penitenziari marchigiani, iniziata ad agosto 2021, si intende avviare un confronto con le amministrazioni locali e le associazioni di categoria per promuovere interventi di inserimento sociale e lavorativo dei detenuti prossimi alla scarcerazione.

4.3.7.2 “Vantaggi della legge 22 giugno 2000, n. 193 (Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti)”

La legge 22 giugno 2000, n. 193 (Norme per favorire l'attività lavorativa dei detenuti), c.d. legge Smuraglia, prevede vantaggi fiscali e contributivi alle imprese che assumono detenuti o internati all'interno degli istituti penitenziari o lavoratori all'esterno del carcere, ai sensi dell'articolo 21 della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), o che svolgono attività formative nei detenuti per un periodo di tempo non inferiore ai 30 giorni.



Le agevolazioni si applicano anche nei sei mesi successivi alla cessazione dello stato di detenzione.

Le modalità e l'entità delle agevolazioni e degli sgravi sono determinate annualmente con apposito decreto del Ministero entro il 31 maggio di ogni anno. La normativa non vuole solo essere un sistema incentivante che consente di "fare impresa" in carcere ma, rispondendo in pieno allo scopo rieducativo della pena, stabilito dall'art. 27 della Costituzione, si propone di restituire dignità ai detenuti attraverso il lavoro, promuovendone il rientro nella società civile.

Per quanto sopra premesso si intende promuovere, presso le Associazioni di categoria (es. industriali, artigiani) l'utilizzo della legge e la diffusione dei vantaggi fiscali che ne derivano per agevolare il reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti.

4.3.8 Miglioramento della qualità della vita negli istituti penitenziari

Per sensibilizzare la cittadinanza alle tematiche del sistema penitenziario e nel contempo sostenere il miglioramento delle condizioni di vivibilità dei detenuti si intendono favorire le seguenti iniziative:

4.3.8.1 Fornitura di elettrodomestici

Promuovere tra le ditte appaltatrici del vitto (e sopravvitto) in carcere il miglioramento della qualità della vita attraverso la richiesta di fornitura di elettrodomestici (frigoriferi e surgelatori) da collocare negli spazi comuni delle sezioni detentive.

4.3.8.2 Donazione abbonamenti quotidiani sportivi

Sensibilizzare alcune testate giornalistiche (es. Gazzetta dello sport, Corriere della Sera, Repubblica) a donare alcuni abbonamenti agli Istituti penitenziari per promuovere nei detenuti la lettura dei quotidiani nonché favorire il continuo aggiornamento avvicinandoli a ciò che accade nella società.

4.3.8.3 Donazione di libri di lingua straniera alle biblioteche carcerarie

Promuovere, tra le case editrici, la donazione di libri di lingua straniera alle biblioteche presenti negli istituti penitenziari marchigiani per favorire la lettura tra i detenuti stranieri nonché arricchire la dotazione libraria a disposizione.

5. GLI STRUMENTI E LE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE

5.1 Gli strumenti e le iniziative di informazione e comunicazione del Garante per l'infanzia e l'adolescenza

5.1.1 Gli incontri conoscitivi ed la creazione di reti per le azioni comuni

Le iniziative dirette a diffondere la conoscenza e l'affermazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti sanciti dalla Convenzione ONU, attività in cui si concretizzano i compiti di prevenzione e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, richiedono la costante azione di dialogo, incontro e comunicazione del Garante, con tutte le figure a vario titolo coinvolte con bambini ed adolescenti: operatori



dei servizi socio-assistenziali, educatori, insegnanti, forze dell'ordine (in particolare la polizia postale), stampa, e operatori dei media.

A tal fine dovrà essere svolta una strutturata azione di incontri conoscitivi, che potrebbe essere denominata "Il Garante incontra il territorio".

Saranno dunque organizzati incontri territoriali dedicati ai servizi e ai loro operatori: incontro e dialogo con i rappresentanti del territorio che nelle diverse aree si occupano di minori per approfondire aree specifiche di criticità, con particolare attenzione a quelle correlate o acuitizzate dalla pandemia nonché sulle strutture di accoglienza dei profughi afgani.

5.1.2 Campagne di comunicazione

Potranno essere promosse nell'ottica di una prossimità del Garante al territorio campagne informative volte ad assicurare una più puntuale ed efficace conoscenza da parte dei cittadini, ed in particolare da quelli di età minore, dei compiti e delle funzioni dell'ufficio, le modalità di attivazione di segnalazioni e di presentazione di tematiche di rilievo collettivo.

5.1.3 Promozione delle iniziative realizzate/patrociate dal Garante

Accanto alle iniziative promosse in maniera diretta dall'ufficio, il Garante potrà sostenere nella forma del patrocinio iniziative territoriali meritevoli di attenzione in relazione agli obiettivi e finalità correlati alla propria mission.

Nel rispetto di quanto previsto nella determina n. 5/TAN del 4 marzo 2014, il Garante regionale dei diritti della persona, per favorire e sostenere la diffusione della cultura e dell'informazione, potrà concedere il proprio patrocinio, inteso come adesione non onerosa, quindi puramente simbolica, ad eventi o ad iniziative di rilevante interesse per l'attività.

5.1.4 Nuovo logo del Garante

Per rafforzare la mission ad ascoltare e farci portavoce anche dei diritti di bambini e ragazzi, si intende realizzare un nuovo "logo" del Garante regionale dei diritti della persona: colorato, simbolico, facile da riconoscere.

Diffondere sempre più capillarmente la conoscenza dei diritti e delle necessità di tutte le persone anche quelle di minore età, nessuno escluso, è il ruolo centrale dell'attività del Garante.

5.1.5 Report delle attività svolte di raccolta e rilevazione dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione Marche

In ottemperanza alle funzioni previste dalla legge regionale 23/2008 le attività del Garante saranno presentate agli organi politici regionali, mediante relazioni programmatiche e relazioni annuali sull'attività svolta.

Saranno inoltre predisposti report, a cura dell'ufficio ed in collaborazione con enti di ricerca pubblici e privati, su specifiche aree di interesse individuate, al fine di assicurare una pronta risposta del Garante alle esigenze informative e di monitoraggio su aspetti di rilievo quali il sistema di accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, dei minori fuori dalla famiglia di origine.

5.1.6 La partecipazione a convegni, seminari e workshop

Nell'ottica della collaborazione con tutti gli enti pubblici e privati a vario titolo



coinvolti con i minori, il Garante assicurerà la propria partecipazione agli eventi pubblici, con valenza regionale che saranno ritenuti meritevoli di sostegno ed interesse.

5.2 Gli strumenti e le iniziative di informazione e comunicazione dell'Ufficio del Garante dei diritti dei detenuti

5.2.1 Gli incontri conoscitivi e la creazione di reti per azioni comuni

Per favorire il miglioramento delle condizioni di vivibilità all'interno degli istituti penitenziari, si intende proseguire l'attività di promuovere incontri e tavoli di discussione, anche tematici, con tutti quei soggetti che operano nell'ambiente penitenziario e/o che sostengono il percorso rieducativo dei detenuti per rafforzare la rete di comunicazione e ottimizzare le azioni comuni.

In particolare:

- **con le associazioni di volontariato** che svolgono un importante ruolo rieducativo nei confronti dei detenuti offrendo loro sia sostegno materiale fornendo beni di prima necessità (ad esempio, vestiario, prodotti per la cura del corpo, per la pulizia delle celle, cancelleria, materiale per i corsi di studio) che sostegno morale, psicologico e relazionale impegnandoli in attività concrete (attività ricreative, colloqui, centri di ascolto, corsi professionalizzanti, attività culturali e religiose);
- **con i patronati** per promuovere l'attivazione del servizio di patronato all'interno degli istituti penitenziari (convenzioni). Tale attività, che nel corso degli anni si è sempre più ridotta fino ad interrompersi, risulta fondamentale per tutelare i diritti dei detenuti e facilitare la presentazione delle richieste assistenziali;
- **con la Magistratura di Sorveglianza** per rappresentare le questioni relative ai detenuti durante l'esecuzione della pena, promuovere l'applicazione della giustizia riparativa e favorire la concessione delle misure alternative alla detenzione;
- **con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria (PRAP)** per approfondire le problematiche penitenziarie, individuare azioni utili a migliorare le condizioni detentive e favorire le attività trattamentali;
- **con l'Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna (UEPE)** per promuovere interventi utili a favorire la gestione delle misure alternative alla detenzione concesse dai Tribunali di Sorveglianza;
- **con le Associazioni e le Cooperative sociali** per favorire il reinserimento socio-lavorativo delle persone in esecuzione penale sia per quanto concerne la ricerca dell'occupazione lavorativa che dell'alloggio;
- **con i referenti della sanità penitenziaria** (Regione, Asur Marche, Medici penitenziari, Medici specialisti, Sert, ecc.) per approfondire la questione sanitaria nei singoli istituti penitenziari e promuovere l'adozione di interventi migliorativi in tema di assistenza (es. carenza personale, migliorare l'organizzazione sanitaria, proporre l'adozione della carta dei servizi sanitari, attivazione telemedicina, ecc.) e di monitoraggio delle patologie sanitarie presenti (ad esempio monitoraggio dei soggetti affetti da epatite C, tossicodipendenti, rischio suicidiario);
- **con i Direttori, i responsabili delle Aree Trattamentali e i Comandanti della Polizia Penitenziaria** di ciascun penitenziario per avere una visione completa della situazione relativa alle attività progettuali e trattamentali a favore dei



detenuti, per trattare il tema della sicurezza, del sovraffollamento nelle carceri, ecc.;

- **con i sindacati della Polizia Penitenziaria** per monitorare la situazione del personale penitenziario e la presenza di eventuali criticità;

- **con i rappresentanti spirituali che operano negli istituti penitenziari** non solo per una ricognizione, attualmente mancante, sulle tipologie e le forme del pluralismo religioso in carcere ma anche per approfondire la conoscenza dei bisogni religiosi dei detenuti e migliorare le condizioni di vivibilità;

- **con i rappresentanti delle testate giornalistiche** presenti nelle carceri (L'altra chiave news della C.R. di Fermo, Fuori riga della C.C. di Ancona Montacuto, Penna libera tutti della C.C. di Pesaro, Io e Caino della C.C. di Ascoli Piceno, Il mondo a quadretti della C.R. di Fossombrone) per conoscere le modalità di partecipazione dell'editoria in carcere, le attività svolte con i detenuti, le copie di tiratura e valutare possibili azioni di miglioramento per valorizzare i contenuti giornalistici. Ad esempio si intende arricchire le testimonianze provenienti dal mondo penitenziario con notizie concernenti le funzioni e l'attività del Garante (es. progetti ed iniziative culturali, formative, di salute che promuovono il benessere dei detenuti e tutelano i loro diritti) nonché con le informazioni utili per favorire il reinserimento sociale e lavorativo;

- **con le Federazioni e le Associazioni sportive** per favorire la conoscenza del mondo carcerario e sostenere la pratica sportiva quale strumento di prevenzione e recupero dei detenuti. Essendo lo sport un'attività di aggregazione - che offre svago, stimola il benessere, la forma fisica, apporta equilibrio fisico e psichico - contribuisce ad allentare le tensioni in un ambiente in cui i detenuti vivono in spazi ridotti e a stretto contatto tra loro. Si ritiene, pertanto, necessario promuovere:

- l'ampliamento dell'offerta formativa delle attività sportive e fisiche (maggiori discipline);
- la continuità dei corsi durante tutto il periodo dell'anno e la loro stabilizzazione nel tempo;
- percorsi anche individualizzati di attività sportiva, rilevando i bisogni dei detenuti e tenuto conto della presenza di patologie;
- iniziative sportive in carcere coinvolgendo gli atleti della comunità esterna e delle famiglie dei detenuti;
- dibattiti e seminari sul valore sociale dello sport e sull'importanza di avere uno stile di vita attivo (come pratica quotidiana) con la partecipazione qualificata della comunità esterna;
- corsi abilitanti all'insegnamento sportivo (es. calcio, pallavolo, pallamano, tennis) in modo che i detenuti al termine della pena possano utilizzare l'abilitazione per trovare un'occupazione;
- la partecipazione, dei detenuti in art. 21, agli allenamenti delle squadre sportive esterne;
- a favore dei detenuti prossimi alla scarcerazione delle opportunità per facilitare il reinserimento socio-lavorativo (es. abbonamenti sportivi annuali per frequentare l'attività sportiva usciti dal carcere).

5.2.2 Campagne di comunicazione

Compatibilmente con le diverse attività in corso, si intende avviare nel territorio regionale una campagna di sensibilizzazione per far conoscere le funzioni svolte



dal Garante nelle tematiche di maggiore interesse.

5.2.3 Promozione delle iniziative realizzate dal Garante

Per assicurare la trasparenza e migliorare le relazioni con i cittadini, il Garante intende dare massima diffusione della proprie attività sia attraverso il sito istituzionale www.garantediritti.marche.it che il profilo Facebook e il canale Youtube.

5.2.4 La partecipazione a convegni, seminari e workshop

Per promuovere la diffusione della cultura dei diritti delle persone private della libertà personale il Garante intende promuovere e realizzare, compatibilmente con i limiti stabiliti per il contenimento della situazione pandemica, eventi pubblici quali convegni e seminari.

Le iniziative, da realizzarsi anche in modalità da remoto, saranno occasione per approfondire le tematiche di maggiore interesse e creare un spazio di confronto e di riflessione.

5.2.5 Report delle attività di raccolta e di rilevazione

Le informazioni e i dati derivanti dalle attività di monitoraggio del Garante e dalle indagini avviate in ambito penitenziario e di privazione della libertà personale vengono raccolte in “Report” al fine di diffondere la conoscenza dei dati all’interno dell’Ufficio e all’esterno, comprendere situazioni e fenomeni, stimolare la riflessione e individuare soluzioni per risolvere le questioni emerse.

5.2.6 La concessione dei patrocini

La legge regionale 23/2008 attribuisce al Garante la facoltà di promuovere e sostenere iniziative.

Lo stesso Garante, pertanto, ha disciplinato i criteri e le modalità per la concessione del patrocinio ad iniziative e manifestazioni.

Al riguardo è stato disposto che il patrocinio può essere concesso per iniziative rilevanti per il loro valore culturale, scientifico, sociale, educativo, artistico, sportivo, ambientale ed economico, che svolgano all’interno del territorio regionale o, in via eccezionale, anche al di fuori dello stesso territorio (determina n. 5/TAN del 4 marzo 2014).

6. LA STRUTTURA AMMINISTRATIVA DI SUPPORTO

Nell’attuale legislazione, la struttura amministrativa di supporto al Garante dei diritti della persona, dopo l’iniziale fase di separazione gestionale, è stata mantenuta unificata con quella degli altri due Organismi regionali di garanzia operanti presso l’Assemblea legislativa (il Comitato regionale per le comunicazioni” e la “Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna”).

In particolare, l’Ufficio di presidenza dell’Assemblea legislativa regionale delle Marche, con propria deliberazione n. 63/22 del 23 marzo 2021, ha adottato il nuovo atto di organizzazione degli uffici dell’Assemblea legislativa regionale, prevedendo un Servizio “Supporto agli Organismi regionali di garanzia” quale struttura avente il compito di fornire il supporto organizzativo per lo svolgimento delle funzioni degli Organismi nonché la gestione del Centro di documentazione e della Biblioteca dell’Assemblea legislativa regionale.

Fermo restando il potere di indirizzo proprio di ciascuna Autorità di garanzia, il



Servizio in particolare provvede ad assicurare la migliore gestione delle risorse umane e finanziarie assegnate, nonché la consulenza e l'assistenza per lo svolgimento delle altre funzioni previste a dei compiti assegnati da ciascuna legge istitutiva ai predetti Organismi.

La mancanza di un organico stabile e il turnover che hanno caratterizzato la struttura di supporto nel corso degli anni, rischiano di compromettere la continuità e l'efficacia delle azioni del Garante, esponendo peraltro il know how maturato negli anni ad una diseconomica dissipazione.

Si rileva, pertanto, innanzitutto la necessità di assicurare all'ufficio risorse umane e tecniche adeguate al ruolo ed alle funzioni previste dalla normativa, articolando la strutturazione dell'ufficio in modo tale da assicurare ad ogni area, personale con competenze professionali adeguate ai compiti affidati, per i quali risulta richiesta un'elevata specializzazione, non rinvenibile nei profili professionali solitamente impiegati nell'ambito dell'amministrazione assembleare.

Inoltre le risorse umane assegnate al Garante hanno subito una riduzione proprio nell'anno 2021 con unità di personale trasferite in altri servizi dell'Assemblea legislativa regionale.

Secondo la rilevazione attuale sono assegnati al Garante sei dipendenti: due di categoria B, uno di categoria C e tre di categoria D.

Al di là del tentativo di recuperare efficienza ottimizzando le risorse e di puntare sulla qualità, è imprescindibile, quindi, il potenziamento della struttura, almeno con quattro unità di personale di categoria D, di cui una per affiancare l'unico dipendente assegnato all'ufficio del Difensore civico e le altre tre da destinare rispettivamente all'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza, all'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti ed alle attività trasversali, come gli adempimenti in materia contrattuale, di trasparenza e di tutela dei dati personali.

L'attenzione alle risorse umane è ancora più necessaria in considerazione del fatto che gran parte delle attività, a differenza di quelle tipiche dell'Assemblea legislativa regionale, si svolge a diretto contatto con i cittadini.

Il potenziamento qualitativo, invece, sarà assicurato prevalentemente favorendo la partecipazione del personale a convegni, seminari e corsi formativi specifici per i settori di intervento del Garante nonché per gli adempimenti trasversali in materia contrattuale di trasparenza e di tutela dei dati personali.

Sarà promossa, inoltre, la conoscenza dei presupposti teorici e delle tecniche della mediazione nonché lo scambio delle buone pratiche con analoghi uffici di garanzia presenti sul territorio nazionale.

7. LE RISORSE FINANZIARIE

L'ammontare delle risorse finanziarie richieste per lo svolgimento delle attività relativa all'esercizio delle funzioni istituzionali proprie del Garante regionale dei diritti della persona ed in attuazione al presente documento programmatico per l'anno 2022 è stimato in euro 120.000,00.

Ad oggi non vi è rispetto ad esso certezza giuridica in quanto ancora non approvato il bilancio di previsione finanziaria dell'Assemblea legislativa regionale.